

MUSEO D'ARTE
CONTEMPORANEA
VILLA CROCE

ANDY WARHOL SUL COMÒ
OPERE DELLA COLLEZIONE ROSETTA BARABINO
 2 aprile 2015 – 5 luglio 2015
 Genova, Museo di Arte Contemporanea di Villa Croce

Introduzione di Ilaria Bonacossa

Rosetta Barabino (1918–1986) resta vedova nel 1968, a cinquant'anni esatti, troppi a quei tempi in Italia, per rifarsi una vita, ma troppo pochi, per chiudersi in una passiva vedovanza. Donna determinata e di polso, dotata di grandi capacità organizzative, prende in mano e razionalizza la gestione della farmacia ereditata dal marito, nell'interesse dei figli rimasti orfani di padre rispettivamente a diciassette, venti e ventotto anni. Educa i tre ragazzi, alla disciplina e al lavoro, crescendoli in una casa borghese sobria, non sovraccarica, in cui le opere contemporanee del Minimalismo americano, della Land-art e dell'arte Concettuale convivono con divani e comò ottocenteschi.

Nelle parole di una nipote: *alta, magra, con i capelli sempre raccolti, austera, ma elegante era una signora, che non voleva in alcun modo attirare l'attenzione su di sé.* L'interesse per l'arte contemporanea nasce dopo la morte del marito nel 1968, forse nel cercare un'attività "moderna" da condividere con i figli maschi già grandi, in anni difficili, in cui Genova era segnata da un clima politico pesante di violenza e conflitti sociali.

La dimensione illuminata e al contempo “borghese” di questo suo collezionare, con passione e costanza, rigorosamente solo opere la cui dimensione fosse compatibile con quella del suo grande appartamento genovese, mi ha molto colpito. Ho quindi scelto di riportare le sale del Museo di Villa Croce alla loro funzione originaria di stanze domestiche, per allestire senza alcun ordine cronologico un’ampia selezione di opere di questa eccezionale collezione. I lavori scelti, datati dal 1962 al 2014, raccontano le trasformazioni dell’arte internazionale negli ultimi cinquant’anni attraverso diversi mezzi espressivi che spaziano dalla pittura alla scultura, dai disegni alle installazioni site-specific, dalle fotografie ai ricami e alle tessiture. La selezione è stata guidata da diversi criteri tra cui, in primis, la storia della collezione e l’importanza storico-artistica dei singoli lavori, tuttavia la metafora della casa, mi ha permesso di scegliere alcune opere per il loro potere evocativo. Installate a Villa Croce, trasformata appunto in dimora privata con tanto di cucina e camera dei bambini, le opere della collezione raccontano la storia di Rosetta Barabino e dei suoi figli; la ricerca di forme espressive capaci di trasformare i linguaggi artistici, e la convinzione che per poter godere appieno dell’arte sia necessario conviverci.

Se è vero che Rosetta Barabino comprava per investire in qualcosa di duraturo, e trattava con tenacia i prezzi fino a spuntare, da buona genovese, affari incredibili, certo, il suo desiderio di portare a casa opere d’arte contemporanea non aveva nulla di speculativo, al contrario, nascondeva il desiderio di offrire ai figli una visione internazionale e aperta al futuro.

Legata alla storia delle gallerie e dei personaggi che hanno trasformato l’arte italiana degli anni ’70, in particolare alla figura di un grande mercante come Gian Enzo Sperone, Rosetta Barabino ha dimostrato non solo un innato talento nel scegliere opere d’arte, attività in cui veniva supportata e spronata dal figlio minore, (visceralmente appassionato d’arte e instancabile compagno nel visitare mostre e nel decodificare le trasformazioni dell’arte), ma, soprattutto, il coraggio di investire i soldi della sua famiglia nelle forme più sperimentali di arte e di ricerca.

Nel catalogo la trascrizione di una lunga chiacchierata con Maurizio, il figlio minore di Rosetta Barabino, che ha accettato di uscire dal riserbo che contraddistingue lui e la sua famiglia, per raccontare alla curatrice Ilaria Bonacossa la storia incredibile di una Signora che, senza lasciare Genova, comprava le medesime opere del MoMA di New York e appendeva piccole tele di Andy Warhol sul comò.

Andy Warhol sul comò
Opere dalla Collezione Rosetta Barabino

SPONSOR DA



Civita Cultura

MANAGER

PHILLIPS

SPONSOR TECNO

Molteni&C

SCHIFFINI

vitra.

daide groppi

attitudine
fortitè

via garibaldi 12

TASSANI

MONTALLEGRO

Villa Croce ha inaugurato un innovativo modello di gestione pubblico-privato grazie alla collaborazione tra il Comune di Genova, Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura e un gruppo di privati il cui supporto finanziario permette la programmazione artistica



Genova
Palazzo Ducale
Fondazione per la Cultura

GENOVA
MORE THAN THIS

MAIN SPONSOR



SPONSOR



EOS
A company of the BSI Group

PARTNER

